

In piazza s'impara: vademecum
come realizzare corsi di lingua in uno spazio pubblico



Indice

Prefazione

Introduzione

In piazza s'impara è... il progetto in dieci punti

1. Usare il Vademecum

1.1. Perché un vademecum?

1.2. A chi è destinato?

1.3. Com'è organizzato?

2. Temi

2.1. Logistica e strutturazione del setting

2.2. Didattica e formazione

2.3. Collaborazioni e partnership

2.4. Laboratori, momenti informativi, altre attività

2.5. Risorse umane

2.6. Risorse economiche

3. Processo

3.1. Come iniziare

3.2. Come gestire

3.3. Come valutare

4. L'uso di In piazza s'impara

Allegati

Suggerimenti

Prefazione

Presentare questo vademecum mi permette di ripercorrere la storia di *In piazza s'impara* e di ricordare come il progetto in questi anni è cresciuto, si è arricchito e modificato grazie alle centinaia di persone che vi hanno lavorato e alle migliaia di persone che da studenti o da semplici curiosi vi hanno preso parte. Domenica dopo domenica *In piazza s'impara* ha raccolto consensi ed entusiasmi, ha catalizzato emozioni, ha permesso alle persone di incontrarsi e di imparare le lingue degli altri.

L'idea di *In piazza s'impara* nasce dalla frequentazione quotidiana della piazza, del mercato, di Porta Palazzo, e dall'osservazione che molti immigrati, pur vivendo a Torino da diversi anni, hanno una conoscenza della lingua italiana elementare, appena sufficiente a sopravvivere. In molti si riscontra un atteggiamento di rassegnazione, l'idea che ormai i migliori anni sono passati e non è più possibile migliorare nell'uso della lingua italiana. In *In piazza s'impara* nasce anche in risposta a questa rappresentazione: ricordando una trasmissione televisiva del maestro Manzi, che ha alfabetizzato gli adulti non scolarizzati in Italia, anche noi vogliamo comunicare con assoluta convinzione che "non è mai troppo tardi" per imparare, per riscoprirsi studenti, per crescere come persone e come cittadini.

Il progetto è stato anche l'occasione per trasformare la vita e il volto della piazza. La domenica diversi gruppi condividono uno stesso spazio senza incontrarsi veramente: lì ci sono i nigeriani, dall'altra parte i marocchini, in mezzo alla piazza ci sono i vecchi meridionali... le persone si limitano a sfiorarsi, a lambirsi, senza entrare realmente in relazione ed interagire. Le lezioni di lingua hanno permesso alle persone di sedersi fianco a fianco, di conoscersi, di chiamarsi per nome e questo rende più facile superare i pregiudizi e gli stereotipi. Quante volte si sente dire "i marocchini sono... però Mohammed è..." allora forse più Mohammed si conoscono più è facile rompere il muro del pregiudizio e più è facile permettere a tutti di vivere insieme.

Ilda Curti
Assessore alle Politiche per l'Integrazione – Città di Torino



In piazza s'impara: vademecum

Introduzione

Trasformare una piazza in un luogo non convenzionale di apprendimento delle lingue e di incontro tra persone e culture: è questo il sogno dal quale è nato il progetto *In piazza s'impara*. Da qualche anno la domenica mattina in piazza della Repubblica a Torino, che durante la settimana ospita uno dei più grandi mercati all'aperto d'Europa, vengono allestite delle aule-gazebo dove centinaia di persone imparano le lingue. Le lezioni di italiano per stranieri, insegnate a tre livelli (alfabetizzazione per chi non conosce i caratteri latini, base e intermedio), sono seguite ogni domenica da circa 200 persone. E' anche possibile seguire le lezioni delle altre tre lingue più rappresentate sul territorio: il cinese, il romeno e l'arabo. A frequentare questi corsi tra gli studenti ci sono italiani che desiderano imparare un'altra lingua per curiosità o perché sono in partenza per un viaggio, giovani di seconda generazione che non hanno mai avuto occasione di imparare la lingua dei propri genitori ma anche, ad esempio, ragazzi rumeni che vogliono imparare qualche parola in arabo per comunicare con i propri vicini. Le lezioni di lingua italiana sono preparate e supervisionate da insegnanti esperti e tenute principalmente da volontari e tirocinanti dell'Università mentre le lezioni di lingua straniera vengono gestite da insegnanti esperti madrelingua o italiani; tutte le lezioni sono costruite appositamente, tenendo conto del contesto aperto e non convenzionale della piazza, sono moduli che permettono di avvicinarsi ad un'altra lingua per riuscire a scambiare qualche parola con gli altri ma anche per farsi venire la voglia di approfondirla di più. Alla fine delle lezioni viene offerto un tè e le persone possono continuare a stare insieme partecipando ad alcuni laboratori o ad alcuni momenti informativi proposti da associazioni o altre realtà cittadine.

In piazza s'impara è:

- un'idea innovativa, che risponde in modo non convenzionale al bisogno crescente dei cittadini migranti di imparare la lingua italiana e che permette di trasformare uno spazio urbano in un luogo di incontro, scambio, apprendimento e conoscenza;
- un'esperienza di successo: ogni domenica le lezioni di italiano vengono seguite da più di 200 persone, le lezioni di altre lingue e i laboratori hanno complessivamente un centinaio di fruitori così come decine sono i volontari che negli anni sono stati coinvolti nella realizzazione delle attività;
- un'esperienza trasferibile: il format può essere replicato in altri luoghi pubblici adattandolo alle diverse esigenze.

Le diverse edizioni di *In piazza s'impara* sono state realizzate dal Comitato Progetto The Gate grazie al contributo di: Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



In piazza s'impara: vademecum

IL PROGETTO IN 10 PUNTI

In piazza s'impара è...

1. Una scuola in piazza: le sedie in cerchio, una lavagna, cartelloni con le sillabe da imparare, fogli per prendere appunti. E poi ancora: gli studenti, le insegnanti e i volontari, i passanti che si fermano, ascoltano, suggeriscono. Questi sono gli elementi che trasformano uno spazio pubblico in una scuola a cielo aperto.
2. Corsi di italiano per stranieri: studenti stranieri frequentano i corsi di italiano, organizzati in tre livelli diversi (alfabetizzazione, base e intermedio) per rispondere alle differenti competenze e conoscenze della lingua.
3. Corsi di lingue straniere rivolti a tutti: l'offerta formativa è arricchita dalle lingue straniere maggiormente parlate sul territorio. La curiosità, il desiderio di scambiare qualche parola con i propri vicini o colleghi di lavoro sono le motivazioni che spingono le persone a frequentare le lezioni di lingue straniere.
4. Il museo in piazza: i musei possono essere partner importanti nel realizzare laboratori per avvicinare i frequentatori delle lezioni alle collezioni dei musei e alle attività realizzate. E dalla piazza si ritorna al museo: i gruppi di studenti possono avere accesso a visite guidate nei musei.
5. Informazioni: uno spazio informativo dedicato a temi specifici con esperti del settore e un gazebo dove le persone possono accedere a materiale informativo sui corsi e sugli sportelli rivolti ai cittadini migranti.
6. Lettura di giornali: in piazza è possibile leggere quotidiani e riviste. Rendere accessibili o leggere insieme giornali in lingua, commentare le notizie di attualità, è un'attività che si collega naturalmente alle lezioni di lingua.
7. Volontari, insegnanti e partecipazione: le risorse umane mobilitate per il progetto sono state diverse centinaia. Volontari, insegnanti, tirocinanti si sono lasciati coinvolgere e rappresentano per il progetto e il territorio un valore aggiunto straordinario.
8. Laboratori per bambini e adulti: dopo le lezioni i gazebo si animano di attività rivolte a grandi e piccoli per continuare a stare insieme ancora per un po'. Imparare a scrivere in cinese, sperimentarsi nella pittura creativa, divertirsi ascoltando una fiaba o guardando uno spettacolo: questo e altro ancora è stato offerto alla fine delle lezioni di lingua.
9. Un appuntamento fisso: in piazza s'impara diventa facilmente un appuntamento fisso, atteso dagli studenti e dai volontari.
10. Uno spazio che si anima: i gazebo attrezzati, le persone che si incontrano, le diverse lingue parlate o ascoltate, i volontari e gli studenti trasformano un grande spazio non utilizzato in un luogo reale di aggregazione e di incontro.



In piazza s'impara: vademecum

1. Usare il vademecum

1.1. Perché un vademecum?

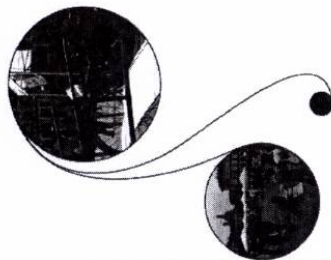
Questo documento è stato pensato per facilitare la replicabilità di *In piazza s'impara*. Il progetto ha permesso di raggiungere obiettivi importanti nell'avvicinamento e apprendimento della lingua italiana per i cittadini migranti e di avvicinamento ad altre lingue straniere; attraverso il progetto si sono mobilitate risorse e create sinergie all'interno e tra comunità, persone e gruppi; uno spazio urbano poco utilizzato è stato trasformato in luogo di incontro e aggregazione e viene ora percepito come luogo più sicuro. Il lavoro fatto in questi anni e le riflessioni che lo hanno accompagnato sono state elaborate in questo vademecum per offrire uno strumento di dialogo con chi vorrà sperimentarsi nella realizzazione di *In piazza s'impara*.

Questo strumento vuole quindi:

- facilitare la conoscenza e la diffusione di *In piazza s'impara* in altre città e contesti;
- favorire la replicabilità e trasferibilità del progetto;
- accompagnare passo a passo la realizzazione di *In piazza s'impara*;
- contribuire alla riflessione sulle metodologie e i modelli di intervento negli spazi urbani;
- contribuire alla riflessione sulle metodologie e i modelli di insegnamento dell'italiano ai cittadini migranti;
- sistematizzare e capitalizzare le lezioni impartite;
- facilitare lo scambio di esperienze tra le realtà che realizzeranno *In piazza s'impara*;
- mettere a disposizione strumenti concreti per la gestione del progetto (grafica, suggerimenti per i materiali, ecc.).

Di seguito troverete le istruzioni per realizzare il progetto, le risorse e gli strumenti necessari, idee e suggerimenti, materiali utili.

In piazza s'impara: vademecum



1.2. A chi è destinato?

Il vademecum si rivolge alle realtà che desiderano sperimentarsi nell'attuazione del progetto:

- Amministrazioni;
- Agenzie di Sviluppo Locale e altri attori che hanno il compito di promuovere lo sviluppo di una comunità, di un territorio, di un quartiere;
- realtà del Terzo Settore che si occupano di percorsi di accoglienza e integrazione dei cittadini migranti;
- C.T.P.E. Associazioni che si occupano di insegnamento della lingua italiana L2.

1.3. Come è organizzato?

Le parti principali che compongono il vademecum sono:

- **Temi:** in questa sezione vengono sviluppati e approfonditi i principali temi del progetto. Gli aspetti importanti dell'organizzazione e della didattica, le partnership e collaborazioni che è possibile attivare, le altre attività che possono arricchire il progetto sono temi presentati sotto forma di FAQ.
- **Processo:** questa sezione riassume il percorso di realizzazione del progetto. All'interno di due capitoli "Come iniziare" e "Come gestire" vengono descritte le fasi che articolano il lavoro secondo una sequenza cronologica.
- **L'uso di In piazza s'impара:** qui trovate alcune indicazioni per usare il materiale a disposizione e il nome di In piazza s'impара
- **Allegati:** negli allegati trovate alcuni esempi di materiali di comunicazione, il logo del progetto, una lezione tipo di italiano L2 - livello avanzato: estratti dell'unità didattica "ricerca lavoro", il programma del corso di lingua araba.
- **Suggerimenti:** trovate alcuni contributi e riflessioni di persone che, a diverso titolo, hanno partecipato alla realizzazione di In piazza s'impара.

In piazza s'impара: vademecum

2. Temi

2.1. Logistica e strutturazione del setting

Quanti gazebo impiegare e come allestirli?

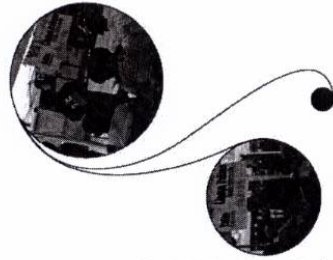
Ogni domenica in piazza vengono allestiti dei gazebo che creano il setting per lo "spazio classe" ed altre attività, come i laboratori o i momenti informativi legati al progetto. Ogni lezione di lingua avrà quindi uno spazio definito con indicazione chiara di che attività si sta svolgendo all'interno: lezione di lingua italiana (con indicato il tipo di livello), lezione di lingua straniera, ecc. Lo spazio interno al gazebo ripropone un'aula con le sedie, le lavagne, i cartelloni. Se ad esempio si vuole strutturare *In piazza s'impара* per l'insegnamento di 3 lingue, italiano per stranieri su tre livelli, e altre 2 lingue straniere, serviranno 5 gazebo. Altri gazebo possono essere destinati alle attività culturali, ai laboratori, al punto informativo e agli speakers' corner. Riportiamo nello specchio una lista del materiale minimo occorrente per ogni gazebo.

ATTIVITÀ DI ALLESTIMENTO	
n. 1	gazebo
n. 1	lavagna a fogli mobili
n. 20	sedie circa
n. 1	cartellone
n. 1	kit materiale didattico
n. 1	espositore per materiale informativo
n. 2	tavolini
n. 30	sedie circa
n. 1	microfono wireless a batterie
variabile in base al tipo di attività	
LABORATORIE ATTIVITÀ COLLATERALI	

Di quanto tempo c'è bisogno per l'allestimento dell'area e quanto spazio è necessario?

L'allestimento e lo smantellamento dell'area richiedono complessivamente due ore ed uno spazio

In piazza s'impара: vademecum



di circa duecento metri quadrati. E' importante che i gazebo non siano troppo vicini l'uno all'altro, in modo da non disturbarsi a vicenda.

Da cosa è composto il kit didattico di un gazebo?

Ogni gazebo-classe ha un kit didattico al cui interno si trova: l'unità didattica della giornata, alcune biro per gli studenti, l'eventuale gioco-didattico e altri elementi aggiuntivi quali cartine geografiche, materiali informativi su alcuni servizi cittadini connessi al tema trattato, l'abecedario e tutto ciò che è ritenuto utile per lo svolgimento della lezione.



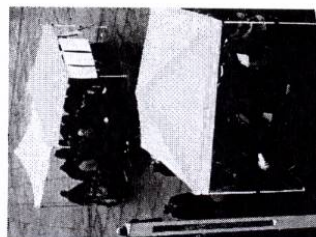
Quante persone sono necessarie per l'allestimento dell'area?

Per allestire un'area con cinque gazebo sono necessarie 4 persone, di cui:
- 3 operatori per l'allestimento e lo smontaggio
- 1 coordinatore.



Come viene delimitata l'area di attività?

E' opportuno allestire l'area di svolgimento di *in piazza s'impara* utilizzando delle comunicazioni visive chiare ed esplicative. Stringhe con la denominazione del corso di lingua proposto, cartelli che segnalano i laboratori, pannelli roll-up che raccontino il progetto e come orientarsi, sono tutti elementi indispensabili per delimitare lo spazio in cui si lavora. Chi arriva deve comprendere velocemente di cosa si tratta, chi lo organizza, quali lingue può apprendere e come partecipare. E' opportuno indicare mappe per orientarsi fra i corsi di lingua, pannelli per raccontare che tipo di laboratori o attività vengono proposte in ogni specifica giornata, locandine e tutto ciò che riesce a rendere riconoscibile il progetto nel corso delle settimane.



Di quali permessi c'è bisogno?

In piazza s'impara si svolge in uno spazio pubblico e aperto della città, previa richiesta di occupazione

In piazza s'impara: vademecum



temporanea del suolo pubblico presso gli uffici competenti di Divisione del Suolo Pubblico ed Arredo Urbano della Città.

Qualora si organizzino dei momenti di ricreazione o dei laboratori che richiedano il consumo di alimenti è bene ricordarsi di richiedere l'autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande, presso la ASL di competenza.

Se si utilizzano musiche o filmati potrebbe essere necessario richiedere il permesso alla SIAE.

2.2. Didattica e formazione

Quanti livelli di insegnamento dell'italiano proporre?

E' bene creare dei moduli didattici per un target estremamente eterogeneo. In piazza passeranno donne e uomini lavoratrici/ori, donne casalinghe, persone analfabete o altamente istruite, ecc. e sarà questo il target a cui rivolgersi. L'eterogeneità e la complessità degli studenti diventano uno stimolo fortissimo per la differenziazione dei livelli di insegnamento della lingua italiana: proponendo un gazebo di alfabetizzazione, uno di livello intermedio e uno di livello avanzato, si dovrebbero incontrare le esigenze di un ampio numero di studenti. Il contesto della piazza è permeabile e fluido, non è possibile fare dei test di ingresso che valutino il livello linguistico degli studenti, le persone che arrivano in piazza insieme (parenti o amici), tendono a stare insieme nella stessa classe anche se i livelli di conoscenza dell'italiano sono diversi.

Come scegliere i corsi di lingue straniere da proporre?

L'insegnamento delle lingue rappresenta il focus del progetto.

I corsi di lingue proposti potrebbero essere rappresentativi delle comunità presenti sul territorio, per cui prima di strutturare la didattica è bene

In piazza s'impara: vademecum



L'ESPERIENZA DI PORTA PALAZZO

Un'attenta osservazione dei partecipanti alle lezioni di italiano L2 ci ha portato ad introdurre un corso di alfabetizzazione. Ci si è infatti resi conto che un numeroso gruppo di donne cinesi, per la maggior parte lavoratrici nel mercato dell'abbigliamento, aveva necessità di avere elementi di alfabetizzazione ai caratteri latini. Per questo motivo il livello base è stato semplificato e adattato a questo tipo di fruitori.

L'ESPERIENZA DI PORTA PALAZZO

Le lingue insegnate in piazza sono state l'italiano, l'arabo, il cinese e il rumeno, essendo queste le comunità più numerose del quartiere. Insegnare una lingua può essere un modo per raggiungere una comunità etnica presente sul territorio poco raggiunta dai servizi o poco coinvolta nelle attività sociali presenti nel quartiere.

I dialetti, perché no? In una delle edizioni, in collaborazione con un'associazione regionale presente in città sono state introdotte delle pillole di pugliese. Le lezioni sono state seguite da cittadini italiani e migranti, ed è stata una suggestione interessante riflettere insieme sulla ricchezza linguistica presente in Italia.

L'ESPERIENZA DI PORTA PALAZZO

Un esempio dei temi scelti per il livello intermedio di lingua italiana:

1. mi presento
2. muoversi in città
3. i trasporti
4. il lavoro
5. cerco lavoro
6. la spesa
7. gli acquisti
8. la salute
9. la casa
10. conosco Torino?

chiedersi a chi ci si vuole rivolgere con le lezioni... E' prezioso recepire tutti i consigli che provverranno direttamente dagli studenti da quanti frequenteranno lo spazio dedicato al progetto, in quanto molti corsi di lingua potranno essere ispirati dai loro bisogni.

Che tipo di materiali didattici utilizzare?

I materiali didattici possono essere sia cartacei (dispense delle unità didattiche da distribuire agli studenti) che visivi (cartelloni che riprendono immagini, lessico ed esercizi proposti nell'unità didattica cartacea). La lezione può concludersi con un gioco, che serve a fissare i contenuti trasmessi dai conduttori e a concludere in maniera ludica e divertente la lezione.

Come strutturare un'unità didattica di lingua italiana?

Il compito di produrre i materiali didattici spetta agli insegnanti, ma crediamo sia importante tenere presenti alcuni aspetti utili per l'insegnamento delle lingue in un contesto informale. Le unità didattiche devono essere indipendenti l'una dall'altra e concludersi nell'arco di ogni singolo appuntamento domenicale, dovendosi adattare a studenti che potrebbero non aver seguito le lezioni precedenti. I temi scelti per ogni lezione sono situazionali, concreti e di utilità pratica per la vita quotidiana: come richiedere la carta di identità all'anagrafe? Come leggere ed utilizzare il biglietto urbano per i mezzi pubblici? Come accedere ai Centri per l'Impiego? In che modo compilare un curriculum vitae? Come si compila un assegno? Come si chiede un'indicazione stradale? Quali sono i vocaboli da imparare per fare la spesa al mercato?

Chi realizza i materiali didattici?

I materiali didattici possono essere realizzati ad hoc dagli insegnanti o prodotti a partire da materiali già esistenti. La realizzazione dei materiali dovrebbe tenere conto del contesto in cui vengono utilizzati,

In piazza s'impara: vademecum



i suoi punti di forza (ad esempio il clima informale delle lezioni, la partecipazione spontanea di studenti che svolgono un ruolo di "peer educator", ecc.) e di debolezza (i diversi livelli di conoscenza tra gli studenti presenti in classe, il gruppo che si costruisce nel tempo e non è già dato fin dall'inizio, la presenza di elementi di sfondo che possono risultare un disturbo per la lezione, ecc.).

Un'ottima strada per individuare possibili autori dei materiali didattici di lingua italiana è rivolgersi ai C.T.P. (Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta), ai corsi di perfezionamento in didattica L2 dell'Università (Perfil 2) e a chi ha conseguito la certificazione Ditals, un titolo che viene rilasciato dall'Università per Stranieri di Siena e valuta la preparazione teorico-pratica nell'insegnamento dell'italiano a stranieri. Gli autori di materiali didattici di lingue straniere possono essere contattati anche presso le facoltà di lingue e letterature straniere o presso i Centri interculturali delle città.

Qual è il ruolo degli insegnanti esperti in italiano L2?

Gli insegnanti esperti dovranno:

- preparare i materiali didattici e la scaletta delle lezioni,
- formare i conduttori delle lezioni,
- supervisionare lo svolgimento delle lezioni,
- monitorare e valutare la didattica.

Chi sono i conduttori per l'insegnamento della lingua italiana?

Le caratteristiche di *In piazza s'impara* richiedono a chi gestisce le lezioni, di unire competenze specifiche nell'insegnamento dell'italiano come L2 agli adulti con capacità di gestire difficoltà e imprevisti che possono venire da un contesto meno strutturato di una tradizionale aula scolastica. Il reclutamento dei conduttori può quindi avvenire tra persone che hanno già esperienze e formazione specifiche: insegnanti in pensione, associazioni che gestiscono corsi di

In piazza s'impara: vademecum



italiano agli stranieri, studenti dell'università (Facoltà di Scienze della Formazione, Facoltà di Lingue, ecc.). Per gli studenti universitari *In piazza s'impara* può rappresentare un'esperienza di tirocinio: in questo caso occorre informarsi e prendere accordi con le Università che potrebbero essere interessate.

Oltre alle conoscenze e competenze pregresse, la formazione da parte di insegnanti esperti è una condizione vincolante per la realizzazione delle lezioni da parte dei conduttori. La formazione permette, tra le altre cose, di prendere visione dei materiali, di acquisire elementi legati al contesto, di riflettere sull'insegnamento in contesti non formali.

Come è organizzata una lezione e in che modo coinvolgere gli studenti?

La lezione inizia con un'azione diretta sulla piazza da parte dei coordinatori del progetto e degli insegnanti e conduttori, che prevede l'avvicinamento di quanti transitano sulla piazza in quel momento proponendo di fermarsi in un gazebo per apprendere una lingua. Con l'avvicinarsi degli appuntamenti la partecipazione sarà sempre più spontanea ma, in una prima fase, è importante invitare in modo caldo e accogliente le persone ad accomodarsi in un gazebo. È importante relazionarsi con lo studente che si cerca di coinvolgere per valutare, velocemente e senza invadenza, la sua competenza linguistica ed inserirlo in uno dei livelli di insegnamento proposti.

Dopo questa fase ha inizio la lezione che può prevedere una parte comunicativa (lettura di dialoghi, comprensione del testo, ecc.) e una parte strumentale (griglie tecniche di lettura, esercizi, ecc.). La lezione può durare un'ora e mezza ed è consigliabile un break per favorire la socializzazione fra i partecipanti ed offrire qualche bevanda per riscaldarsi in inverno e rinfrescarsi in estate, come un tè verde alla menta. Sono consigliabili tutte le forme attive di apprendimento, come la drammatizzazione dei dialoghi, il gioco di ruolo e quanto considerato utile ad un apprendimento in un contesto informale

In piazza s'impara: vademecum



quale è uno spazio pubblico.

Al termine della lezione è opportuno comunicare a tutti i gazebo-classe le attività collaterali che stanno per iniziare, avvalendosi di una traduzione in lingua per garantire una perfetta comprensione.

Fogli-presenze

Rilevare il numero di studenti che hanno seguito le lezioni è utile per documentare l'andamento della frequenza. Per fare ciò basta far firmare agli studenti di ogni gazebo di lingua un foglio-firme prestampato. Un altro modo per monitorare le presenze è conteggiare quante dispense sono state distribuite in piazza, oppure effettuare dei conteggi a metà lezione, sia degli studenti frequentanti che di quanti si fermano intorno al gazebo per osservare.

Chi tiene le lezioni sulle lingue straniere?

Anche per l'insegnamento delle lingue straniere è bene tenere in mente alcune considerazioni già emerse per l'insegnamento della lingua italiana. I docenti, che possono essere singoli professionisti o appartenenti ad associazioni che già realizzano corsi di lingua, devono considerare il contesto-piazza e tenere conto che le lezioni dovrebbero essere modulari per l'eterogeneità dei partecipanti.

2.3 Collaborazioni e partnership

Quali obiettivi hanno?

Le collaborazioni e le partnership, realizzate con diverse realtà del mondo istituzionale e non, permettono di stringere dei legami forti con tutte le realtà presenti sul territorio che, in qualche modo, diano un valore aggiunto al percorso linguistico e culturale che si va a proporre nella piazza. È importante scegliere con attenzione i partner e i collaboratori perché è anche attraverso le attività proposte da questi che si ottiene una risonanza sul territorio.

L'ESPERIENZA DI PORTA PALAZZO

A Torino sono state strette partnership importanti con due rinomati musei cittadini: il Museo Nazionale del Cinema di Torino e il Museo di Arte Orientale.

Gli studenti della piazza hanno avuto occasione di visitarli gratuitamente e di accedere ai loro laboratori proposti sulla piazza.

Le collaborazioni più fruttuose, invece, sono state quelle con associazioni, comitati o soggetti singoli che hanno permesso la realizzazione di laboratori didattico-artistici, come quelli di scrittura creativa, analisi delle notizie dei principali quotidiani italiani ed esteri, ombre cinesi, ecc.



Una partnership/collaborazione:

- offre maggiore visibilità al progetto;
- permette di utilizzare ed entrare nelle reti – formali ed informali – già tessute dal nostro partner;
- aumenta le possibilità di realizzare gli obiettivi intermedi del progetto;
- arricchisce l'offerta culturale e didattica.

Che tipo di collaborazioni/partnership possono essere proposte?

E' di estrema importanza mantenere il focus sull'insegnamento linguistico e sugli approfondimenti interculturali.

Un esempio di partnership/collaborazione significativa può essere rappresentata da:

- C. T. P. (Centri Territoriali Permanenti): potrebbero offrire un valido sostegno in merito alla produzione dei materiali didattici di lingua italiana L2 e alla formazione dei tirocinanti.
- Università: ad esempio Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria per avvalervi di tirocinanti competenti e già avviati in un percorso di insegnamento della lingua italiana L2.
- Centri italo-arabi, italo-cinesi, italo-rumeni, ecc. (in base al tipo di lingue straniere proposte in piazza): per realizzare i laboratori o altre attività (cfr. paragrafo 2.4).
- Musei cittadini: arricchiscono l'offerta culturale e didattica attraverso visite guidate gratuite per gli studenti della piazza, attività didattiche museali realizzate direttamente in piazza, diffusione della conoscenza dei poli culturali presenti sul vostro territorio.
- Associazioni, Federazioni, Centri Interculturali, ecc.: possono essere parte attiva nella realizzazione di momenti informativi – speaker's corner (cfr paragrafo 2.4) – su temi salienti per la popolazione migrante.

2.4. Laboratori, momenti informativi, altre attività

Cosa sono?

Sono attività che affiancano le lezioni di lingua. Dovrebbero essere pensate per arricchire la proposta culturale e didattica offerta durante o al termine delle lezioni o per coinvolgere persone che non seguono direttamente i corsi di lingua ma che hanno voglia di vivere, in un'altra forma, il progetto e parteciparvi.

Quali obiettivi hanno?

- Permettono alle persone di continuare a stare insieme dopo la lezione, in maniera più ludica e ricreativa.
- Permettono di sperimentarsi in laboratori espressivi
- Sono uno spazio per i bambini che consente ai genitori di seguire i corsi di lingua serenamente
- Permettono di imparare cose nuove legate alle diverse culture
- Sono uno spazio per acquisire informazioni
- Sono un'opportunità di visibilità per le associazioni del territorio

Che tipo di attività si possono proporre?

L'ideale è proporre attività e laboratori che approfondiscano aspetti legati alle diverse culture o alle lingue; la proposta concreta può essere fatta partendo dalle risorse culturali e associative esistenti sul territorio e dalle loro specificità. Alcuni esempi sono:

- laboratori di calligrafia
- laboratorio di ombre cinesi
- lettura di fiabe dal mondo
- laboratori di pittura
- rassegna stampa di quotidiani o settimanali italiani ed esteri
- speakers' corner - momenti informativi



Chi realizza queste attività?

Possono essere realtà associative del territorio che si propongono direttamente o che vengono contattate da chi coordina il progetto.

Cosa sono gli speakers' corner?

Sono dei preziosi momenti di diffusione d'informazioni utili alla popolazione migrante. Gli incontri vengono proposti alla fine delle lezioni sotto un gazebo (anche uno in cui si è appena conclusa una lezione) e prevedono l'intervento di professionisti di vari settori che possono rispondere ai bisogni di informazione della popolazione migrante. Medici che informano sul diritto alla salute e i Centri I.S.I. (Informazione Salute Immigrati), sindacalisti che parlano di diritti e doveri sul lavoro, avvocati che approfondiscono le leggi in materia di immigrazione, operatori esperti in materia di asilo politico ecc.

Queste alcune delle proposte utili in un progetto come *In piazza s'impara*, dove l'insegnamento delle lingue diventa occasione di informazione e facilita l'accesso ai diritti.

Sono sufficienti un microfono, delle sedie e delle persone in grado di tradurre determinate espressioni di lingua italiana di carattere tecnico.

Quali attenzioni è importante avere?

- È ideale proporre queste attività al termine delle lezioni, per evitare che diventino un'attrattiva sostitutiva alle stesse. Si può far eccezione per le attività che sono rivolte a quanti non seguono un corso di lingua e per le attività dedicate ai bambini, che trascorrono del tempo con i coetanei mentre i genitori studiano una lingua.

- Le attività devono essere chiaramente collaterali alle lezioni: è l'apprendimento della lingua che deve continuare ad essere il nucleo forte del progetto

- Lo scambio di conoscenze e saperi tra culture deve continuare ad essere un filo conduttore forte ed identificabile

In piazza s'impara: vademecum



13

L'ESPERIENZA DI PORTA PALAZZO

Gli speakers' corner proposti a Porta Palazzo sono stati scelti sulla base dei bisogni percepiti grazie al lavoro di orientamento nel gazebo informativo e grazie ad alcune ricerche sulle reti formali e informali degli abitanti del quartiere, condotte dal Progetto The Gate. Queste riflessioni hanno fatto sì che in piazza scendessero:

- medici del G.R.I.S. e del C.C.M. per parlare di accesso ai servizi sanitari per persone regolari e irregolari
- avvocati della C.I.S.L., per trattare il tema dei diritti e doveri sul lavoro
- avvocati dell'A.S.G.I. per informare in materia di leggi sull'immigrazione
- operatori della Pastorale Migranti per informare sulle modalità di riconoscimento dello status di rifugiato politico
- psicologi e medici del Centro di Psicologia Transculturale per far conoscere i propri servizi.



- Ricordarsi di arricchire questi momenti con l'offerta proveniente direttamente dalla piazza e dalle associazioni presenti sul territorio, per far sì che la programmazione delle attività sia davvero un momento condiviso e partecipato. Le associazioni presenti sul territorio, inoltre, potranno far conoscere agli studenti le loro attività ed eventualmente coinvolgerli in altre azioni durante tutto il corso della settimana. Lo scopo del progetto è, oltre che quello di rafforzare la competenza linguistica delle persone, anche lo sviluppo di reti sociali per il singolo e la comunità.

2.5. Risorse umane**Quali sono le risorse umane necessarie?**

La figura del coordinatore è centrale e deve avere conoscenze del contesto in cui si svolge l'attività e una grande capacità di programmazione e di lavoro di rete. I compiti del coordinatore sono: progettazione e programmazione dell'attività; contatti con insegnanti, volontari e animatori; presenza e coordinamento durante le lezioni e l'attività in piazza; espletamento pratiche e permessi.

Gli insegnanti di italiano L2 sono garanti della didattica e della qualità dell'insegnamento. Oltre ad avere esperienza nell'insegnamento è importante che sappiano adattare le lezioni ed i materiali ad un setting informale e poco strutturato.

Gli insegnanti delle lingue straniere sono professionisti singoli o appartenenti ad associazioni e hanno il compito di preparare e condurre le lezioni.

I volontari sono persone che hanno già una base di competenze e conoscenze dell'insegnamento di italiano L2 ai quali basta una formazione specifica sul contesto e sulle lezioni.

A fianco di queste figure è necessario prevedere alcune figure responsabili dell'organizzazione (preparazione dei materiali didattici), della logistica



13

In piazza s'impara: vademecum

(allestimento e smantellamento del gazebo, presenza durante le attività) e della comunicazione.

2.6. Risorse economiche

Quanto costa realizzare un progetto come in piazza s'impара?
In piazza s'impара è un progetto relativamente economico che può essere modulato in base alle risorse disponibili. Nell'esperienza di Torino si è inoltre scelto di costruire un progetto che affiancasse al lavoro dei professionisti (gli insegnanti esperti) la possibilità di sperimentare un'attività di impegno civile e sociale per i volontari e i tirocinanti. Il loro impegno è stato riconosciuto con un buono acquisto presso alcune librerie della città.

Quali sono le principali voci di spesa?

La costruzione del budget dovrebbe prevedere le seguenti voci:

- Risorse umane (coordinatore, esperto di comunicazione, operatori per preparazione materiali, montaggio e smontaggio gazebo, insegnanti italiano L2, insegnanti lingue straniere)
- Laboratori, speakers' corner, altre attività (rimborso associazioni/professionisti coinvolti, materiale di consumo)
- Materiali di consumo per la didattica (ad esempio i fogli per le lavagne, cartelloni)
- Materiali per l'allestimento del gazebo (gazebo, sedie, lavagne a fogli mobili)
- Tè/bevande (da offrire al termine delle lezioni).

3. Processo

Questa sezione ripercorre le fasi di realizzazione del progetto. All'interno di due capitoli "Come iniziare" e "Come gestire" il progetto vengono descritte le tappe che articolano il lavoro secondo una sequenza cronologica.

COME INIZIARE	Assessment	Conoscenza del contesto Analisi dei bisogni legati al territorio Analisi dei bisogni dei beneficiari Individuazione e contatti con i partner Progettazione delle attività di didattica Progettazione delle attività collaterali
COME GESTIRE	Durante la settimana Durante lo svolgimento	Comunicazione Preparazione dei materiali didattici Verifica dei materiali delle classi Verifica con i partner coinvolti Preparazione del gazebo Coordinamento delle attività (didattico e organizzativo)
COME VALUTARE	Monitoraggio e valutazione	Incontri di gruppo Schede rilevamento presenze Questionari

3.1. Come iniziare

L'assessment

Prevede la fase di analisi dei bisogni e l'analisi del contesto: è una fase di lavoro che permette di capire la sostenibilità e il senso della progettazione e di

calibrare le azioni sulla base dei bisogni specifici e della realtà territoriale in cui si realizza.

Conoscenza del contesto

Prima di proporre il progetto è bene avere una conoscenza del territorio nel quale verrà realizzata l'attività: le dinamiche tra persone e gruppi, le realtà associative che vi operano, i punti di forza e quelli di debolezza.

Analisi dei bisogni legati allo spazio

Lo spazio pubblico in cui è nato *in piazza s'impara* è un grande spazio urbano, luogo di aggregazione spontanea per alcuni gruppi di cittadini immigrati, in cerca di identità durante la domenica mattina. Il desiderio di realizzare le lezioni in quello spazio nasce dal bisogno di valorizzarlo, di sfruttarne le potenzialità, di "riempirlo" con opportunità di incontro e relazione per l'intero quartiere.

Analisi dei bisogni legati ai beneficiari (cittadini migranti e non, la comunità)

- Accedere a corsi di lingua in orari diversi da quelli proposti dai corsi e dalle scuole. Per molti migranti, impegnati durante il giorno, è spesso anche la sera, in attività lavorative, diventa difficile accedere all'offerta formativa tradizionale e molto spesso diventa difficile anche solo informarsi su dove e quando vengono tenuti i corsi.

- Avere luoghi che permettano l'incontro e l'aggregazione. Oltre ai frequentatori delle lezioni di italiano la piazza viene utilizzata come opportunità per portare i bambini e fare delle cose insieme agli altri.

- Impegnarsi per il proprio quartiere e la propria comunità. Diversi studenti sono diventati dei facilitatori durante le lezioni, esprimendo ed esplicitando il bisogno di impegnarsi.

- Appartenenza e identità: l'appuntamento fisso genera senso di appartenenza, non soltanto al territorio (molte persone non sono residenti ma arrivano da lontano) ma al gruppo che si crea: questo legame può essere rinforzato con la creazione di "comunità virtuali", che continuano

In piazza s'impara: vademecum



durante la settimana.

- Cultura: il progetto, grazie alla collaborazione con importanti realtà museali della Città ha permesso di portare la cultura in piazza e di rendere accessibili alcuni luoghi di cultura.

- Accesso alle informazioni. I due spazi dedicati all'informazione, il gazebo informativo (dove è possibile trovare volantini su temi diversi e la presenza di due mediatori di lingua araba e cinese) e lo speaker's corner (dove sono fornite informazioni approfondite da parte di un consulente esperto), sono una risposta al bisogno di informazione dei migranti.

La progettazione

Individuazione e contatti con i partner

Le collaborazioni con i partner dovrebbero avvenire già in una fase progettuale non solo in fase di programmazione delle attività in modo da poter definire e condividere obiettivi e modalità di lavoro.

Progettazione delle attività di didattica

La preparazione delle lezioni di lingua italiana L2 dovrebbe avvenire da parte di insegnanti formati nell'insegnamento della lingua italiana L2: si ricorda che il contesto della piazza rende particolare l'insegnamento che deve tenere conto del setting meno definito di una tradizionale aula scolastica: ad esempio non è possibile controllare con test di ingresso il livello linguistico degli studenti, alcuni studenti si possono inserire durante la lezione, non c'è omogeneità nel gruppo classe. Sono tutte variabili che non è possibile prevedere e che richiedono una capacità di adattamento e modulazione da parte di chi insegna.

Progettazione delle attività collaterali (laboratori, momenti informativi e altre attività)

La calendarizzazione delle attività collaterali può tenere conto dei temi sviluppati durante le lezioni (ad esempio se si parla di salute durante la lezione, successivamente uno speaker's corner tratterà dei

L'ESPERIENZA DI PORTA PALAZZO

Una collaborazione estremamente positiva è stata realizzata con il MAO: il Museo di Arte Orientale è un museo cittadino che ha sede a poche centinaia di metri da dove vengono realizzate le lezioni. La collaborazione ha seguito due direttrici diverse: da una parte alcuni collaboratori del MAO hanno realizzato laboratori o lezioni sulle loro collezioni o direttamente in piazza. In altri casi gli studenti hanno costituito un gruppo che è stato accompagnato a visitare il museo. Il progetto ha così facilitato l'accesso, per i cittadini migranti, ad un importante luogo di promozione culturale: la risposta da parte degli studenti è stata superiore alle aspettative.

L'ESPERIENZA DI PORTA PALAZZO

Nella nostra esperienza la prima forte collaborazione è nata con alcune insegnanti del CTP di zona, con le quali sono stati definiti sia la didattica che il setting. Mano a mano che il progetto progrediva e si modificava negli anni le partnership si sono modificate: in alcuni casi c'è stata un'autocandidatura da parte di associazioni o singoli che volevano proporre iniziative, in altri casi sono stati contattati dai coordinatori del progetto.



servizi di cura e prevenzione).

Reclutamento e formazione dei volontari o tirocinanti

Il reclutamento e la formazione dei volontari dovrebbe avvenire qualche settimana prima dell'inizio delle lezioni.

Comunicazione

Neella programmazione delle attività di comunicazione è bene ricordarsi di definire modalità e strumenti sulla base del target che si vuole raggiungere. Se si ha l'interesse a coinvolgere localmente le persone una locandina o un volantino può essere più efficace di un comunicato stampa. Conoscendo il territorio la diffusione dell'informazione all'interno delle comunità migranti può avvenire nei luoghi da loro maggiormente frequentati. Inoltre, considerando che corsi di lingua si rivolgono a persone che non parlano né comprendono bene la lingua italiana la comunicazione dovrebbe essere anche nella lingua madre delle persone che si desidera coinvolgere.



3.2. Come gestire

Durante la settimana

Preparazione dei materiali didattici

I materiali didattici quali fotocopie degli esercizi, cartelloni e altri materiali che si desidera consegnare devono essere preparati durante la settimana e suddivisi per classi.

Verifica dei materiali di allestimento

L'adeguatezza del materiale di allestimento (gazebo, sedie, tavoli, lavagne) deve essere verificata ogni settimana.

Verifica con i partner coinvolti

Un breve recall telefonico di tutte le presenze in piazza durante la settimana è utile non solo per assicurarsi che l'organizzazione sia a posto, ma anche per coinvolgere maggiormente i partner nella costruzione del progetto.

In piazza s'impara: vademecum



Verifica dei permessi necessari

Assicurarsi che i permessi necessari allo svolgimento dell'attività (ad esempio la richiesta di utilizzo del suolo pubblico) siano stati rilasciati.

Durante lo svolgimento

Preparazione dei gazebo

I gazebo vengono allestiti almeno un'ora prima della lezione.

Coordinamento delle attività

Le lezioni in piazza richiedono un costante coordinamento complessivo. Una persona dello staff deve essere presente per riuscire a risolvere sul momento tutti gli inconvenienti organizzativi che si presentano e potrebbe essere molto utile la presenza di un insegnante che gira tra i gazebo per verificare se le lezioni scorrono fluidamente o se è necessario intervenire, ad esempio per proporre ad alcuni studenti di spostarsi in altri livelli di lingua.



3.3. Come valutare

Monitoraggio e valutazione

Un monitoraggio costante e una valutazione finale accompagnano tutta la realizzazione del progetto. Incontri periodici interni all'equipe e con i collaboratori esterni, questionari di gradimento e di valutazione sono stati somministrati sia ai volontari che agli studenti. Schede di rilevazione delle presenze aiutano ad avere degli indicatori di risultato per quello che riguarda le presenze in piazza. Questo monitoraggio costante permette di apportare miglioramenti al progetto, di intervenire sui punti di debolezza, di cogliere nuovi bisogni.



In piazza s'impara: vademecum

4. L'uso di In piazza s'impara

In piazza s'impara nasce da un'idea del Comitato Progetto The Gate - Porta Palazzo: le potenzialità di questa idea sono moltissime e questo vademecum ha l'obiettivo di condividere e rendere replicabile il progetto. In questo documento sono messi a disposizione di chiunque voglia sperimentarsi in questo progetto l'esperienza acquisita, il logo e il nome.

Si ritiene opportuno che chi si appresta a realizzare *In piazza s'impara*, abbia alcune attenzioni importanti per non snaturare il progetto:

- Le lingue, non solo la lingua italiana! Il progetto vede tutte le lingue come opportunità di scambio e di relazione e affiancare all'insegnamento dell'italiano L2 l'insegnamento di altre lingue permette di creare un'occasione effettiva di incontro tra persone e gruppi e non di creare una proposta solo per i cittadini migranti.
- La centralità dell'apprendimento: il progetto, pur arricchito di altri momenti come i laboratori o gli speakers' corner, ha sempre mantenuto il suo focus sull'apprendimento delle lingue.
- La creazione di un clima di accoglienza e apertura: l'accoglienza degli studenti ma anche dei curiosi, dei volontari e delle associazioni che collaborano è stato un aspetto centrale per far sì che *In piazza s'impara* diventasse un progetto dove tutti si sentono a casa.
- Ai volontari si offre un'esperienza di volontariato e di impegno civile per il territorio e la comunità: questa dimensione deve essere esplicitata e valorizzata, rappresenta un valore aggiunto per il progetto.

Il progetto può essere adattato:

- può essere realizzato in altri spazi pubblici come i cortili, i giardini, le stazioni;
- il percorso di 10 lezioni può essere modificato e reso più breve o più lungo a seconda delle possibilità/risorse che si hanno a disposizione.

In piazza s'impara: vademecum

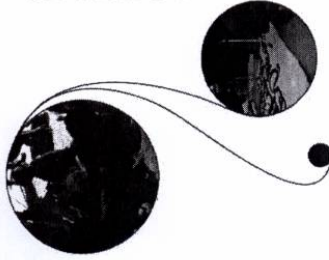
E infine ancora due cose:

- Mettersi in rete: la realizzazione di *In piazza s'impara* nelle diverse città può essere segnalata alla pagina di Facebook "inpiazzasimpara". In un'epoca di comunità virtuali sapere che qualcun altro sta realizzando un progetto analogo può essere utilizzato come scambio di esperienze, consigli e suggestioni.
- Si richiede che, nell'utilizzo del logo e del nome di *In piazza s'impara*, venga ricordato che questo progetto è nato da un'idea del Comitato Progetto The Gate - Porta Palazzo di Torino.

Ci auguriamo che questo vademecum rappresenti uno strumento utile. Il Comitato Progetto The Gate - Porta Palazzo si rende disponibile ad attività di consulenza alle realtà che desiderano realizzare *In piazza s'impara*.



In piazza s'impara: vademecum



Allegati

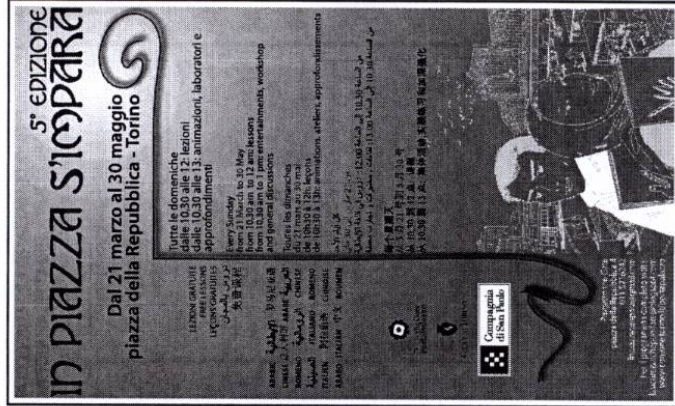
- Si ritiene opportuno fornire alcuni esempi dei materiali utilizzati:
- materiali di comunicazione e logo del progetto
 - lezione tipo di *italiano L2 - livello avanzato*: estratti dell'unità didattica "ricerca lavoro"
 - programma del corso di lingua araba.

MATERIALI DI COMUNICAZIONE

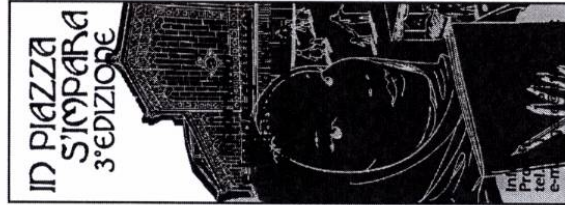


Logo del progetto

ALLEGATI



Flyer della 5ª edizione



Flyer della 3ª edizione



Flyer della 4ª edizione

- Il materiale didattico è stato realizzato da:
- Giulia Bertolotto
 - Arabella Isca
 - Ilenia Miccioni
- con la supervisione scientifica di Franca Bosch.
- I disegni sono stati realizzati da Emilio Isca.

In piazza s'impara: vademecum



In piazza s'impara: vademecum

PROGRAMMA DEL CORSO DI LINGUA ARABA

CORSO DI LINGUA ARABA – con assaggi culturali
[a cura di Elisabetta Libanore, con la collaborazione di Yagoub Kibeida]

1. Introduzione.
Cenni sulla Lingua Araba: distinzione tra arabo classico e dialetti.
Presentazione dell'alfabeto: scrittura e fonetica.
Nota culturale: in viaggio nei Paesi Arabi: Saluti e presentazioni.
2. L'alfabeto: regole di scrittura e di lettura.
Lettere isolate, iniziali, mediane, finali.
Nota culturale: in viaggio: all'aeroporto e in aereo
3. Pronomi personali come soggetto.
Genere maschile e femminile.
Nota culturale: in viaggio: verso l'albergo.
4. Il singolare, il plurale e il duale.
Conversazione: situazioni di vita quotidiana.
Nota culturale: in viaggio: al ristorante, la cucina tipica.
5. Pronomi personali come complemento: suffissi.
Articolo determinativo: lettere solari e lunari.
Nota culturale: in viaggio: al mercato, i prodotti tradizionali.
6. Il modo di rendere il verbo avere.
Aggettivi dimostrativi e frasi nominali.
Note culturali: in viaggio: visite turistiche, le curiosità locali.
7. Frase verbale: il passato.
Esempi di conversazione.
Note culturali: in viaggio: orientamento generale.
8. Workshop di Calligrafia Araba.
Lezione teorico-pratica:
Cenni storici e laboratorio en-plein-air.
9. Frase verbale: il non-passato.
Esempi di conversazione.
Note culturali: in viaggio: in cerca di souvenirs.
10. Revisione generale.
Conversazione di gruppo.
Musica e danze tradizionali arabe.

Suggerimenti

Riportiamo infine alcune riflessioni di chi ha contribuito a realizzare il progetto di *In piazza s'impара*.

"Il percorso proposto all'interno del progetto In piazza s'impара rappresenta per gli studenti che si stanno preparando alla professione di insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria un'opportunità interessante in cui mettersi alla prova in uno spazio ed in un tempo destrutturati come sono quelli delle lezioni in piazza che richiedono di attivare al massimo grado competenze di progettazione specifica, di flessibilità e di decisionalità rapida.

Inoltre l'utenza adulta richiede l'attivazione di competenze relazionali estreme in quanto rivolte ad appartenenti a culture diverse sia in senso geografico che relativamente ai livelli di istruzione.

Tali competenze potranno essere utili ai futuri insegnanti se verranno dedicati all'insegnamento nei centri per adulti ma con maggiore probabilità nella relazionalità quotidiana con i genitori dei propri alunni in classi che a Torino ed in Piemonte sono sempre più eterogenee.

Occorre poi aggiungere che il percorso svolto nel contesto multietnico di Porta Palazzo contribuisce alla crescita personale in quanto fa emergere e superare i propri stereotipi e pregiudizi e la consapevolezza raggiunta di poter e saper fare spesso aumenta la propria autostima.

In ultimo, il percorso sollecita negli studenti la lettura del territorio come fonte di stimoli e potenzialità, come risorsa su cui fare affidamento per costruire progetti educativi che superino il solo ambito scolastico in una concezione di una scuola sempre più aperta al sociale."

Bruna Cortese, Caterina Di Chio, Maria Antonietta Simeoli
U.S.CO.T. Torino - Facoltà di Scienze della Formazione Primaria

"Ho collaborato per due anni come volontaria al progetto In piazza s'impара. Il mio ruolo era quello di volontaria per l'insegnamento della lingua italiana. È stata un'esperienza che mi ha permesso di arricchirmi professionalmente, ma anche umanamente, poiché ho avuto la possibilità di confrontarmi con tante persone diverse, tanti mondi culturali che si incontravano nello stesso luogo per dare e ricevere. Penso che la piazza sia stato un luogo simbolicamente importante: uno spazio aperto e di scambio, in cui persone di ogni provenienza potevano partecipare apportando un loro contributo. Sono molto soddisfatta di aver potuto partecipare al progetto, perché mi ha permesso di entrare dentro una realtà che purtroppo non tutti gli abitanti di Torino conoscono."

Isabela Lavagno Diez, volontaria nell'insegnamento della lingua italiana L2



SUGGERIMENTI

"Il sottotitolo di questo vademecum richiama i due elementi che rappresentano il cuore e l'anima del progetto: i corsi di lingua e lo spazio pubblico. Come è stato scritto nell'introduzione l'idea di trasformare una piazza in un luogo non tradizionale di apprendimento delle lingue è stato il sogno e la sfida che ci ha animati fin dall'inizio. Le piazze rappresentano, in ogni cultura e ad ogni latitudine, lo spazio reale e simbolico di incontro e scambio tra individui, gruppi e comunità. Piazza della Repubblica a Torino non fa eccezione, anche se vive questa dimensione principalmente durante la settimana quando ospita il mercato di Porta Palazzo. Abbiamo provato a immaginare una nuova opportunità per la piazza, valorizzando e potenziando la sua naturale vocazione a "tenere insieme", attrarre e costruire relazioni. E questa opportunità è venuta dall'apprendimento delle lingue "degli altri", che è a sua volta uno strumento reale e simbolico di incontro tra individui, gruppi e comunità. E domenica dopo domenica, tra le lezioni di lingua e il tè bevuto insieme, la piazza di una grande città è diventata lo spazio dove le persone hanno avuto la possibilità di sperimentare nuove interazioni, vivere pezzi di identità (ad esempio il ritornare studenti) che altrove non hanno la possibilità di fare, giocare un ruolo attivo e di partecipazione e impegno su un progetto comune."

Stefania Gavin, Annalisa Imperiale, Giorgia Limena Aiassa
Progetto Porta Palazzo – The Gate

"L'avventura è cominciata tre anni fa e oggi, ripensando alla prima volta, mi entusiasmo ancora. Insegnare in piazza quella che è la mia inseparabile coperta di Linus a tutti, senza distinzione di nazionalità, età, sesso, livello di scolarizzazione è la forma di insegnamento più alta che possa esistere per un insegnante: trasmettere senza limiti e barriere fisiche una passione. Da anni insegno il cinese mandarino e ho avuto la fortuna di lavorare con le utenze più disparate, ma poter rivolgersi contemporaneamente a tutti è un regalo prezioso che mi è stato fatto ripetutamente. Mi ritengo fortunato. Energie ne ho profuse tante, ma tanto mi è tornato indietro a livello umano e professionale. Ogni volta che è finita un'edizione di In piazza s'impara per qualche settimana avverto un vuoto, una piacevole abitudine che non c'era più e oggi quando passo per Porta Palazzo, il mio pensiero talvolta corre rapido a quei momenti e a quelli che ci saranno ancora."

Ogni lezione nasce da un lavoro di rielaborazione di testi e grammatiche di cinese rivolte agli stranieri. Tendo ad una didattica che sia semplice e coinvolgente, ma che riesca comunque a dare i fondamenti della lingua e della cultura, e possa spingere un maggior numero di cittadini a dedicarsi allo studio della lingua cinese. Una nota pubblicata conclude dicendo "Impossibile is nothing", così vorrei darvi appuntamento a presto: studiare il cinese non è impossibile, richiede dedizione e pazienza, ma il cinese è un amico generoso che ripaga profumatamente l'impegno e la costanza con melodie dal sapore esotico, conversazioni divertenti e nuove amicizie."

Vittorio Patrucco, insegnante di lingua cinese



In piazza s'impara: vademecum

Pubblicato da:
Città di Torino

Progetto editoriale:
Comitato Progetto The Gate – Porta Palazzo

Redazione testi:
Luca Cianfriglia
Stefania Gavin
Annalisa Imperiale
Giorgia Limena Aiassa

Progetto grafico:
Elen Gantio Vecchiolino

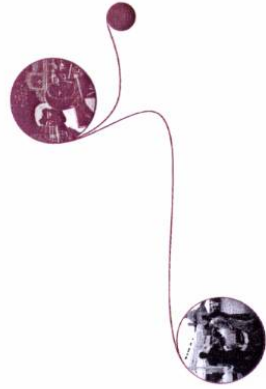
Fotografie:
Progetto The Gate - Porta Palazzo

Il Comitato Progetto The Gate - Porta Palazzo è un'Agenzia di Sviluppo Locale che opera sul territorio di Porta Palazzo a Torino. Nasce nel 1998 come progetto Pilota Urbano, con l'incarico di realizzare il programma "The Gate-living not leaving" che, finanziato principalmente dall'Unione Europea, dalla Città di Torino e dal Ministero dei Lavori Pubblici, ha l'obiettivo di promuovere interventi a favore dello sviluppo economico, sociale, culturale, promozionale e di trasformazione, riqualificazione fisica pubblica e privata del territorio di Porta Palazzo. Nel giugno 2002 la città di Torino formalizza la trasformazione da Progetto Pilota Urbano ad Agenzia di Sviluppo Locale nell'ambito dei programmi complessi di rigenerazione urbana.

Comitato Progetto The Gate - Porta Palazzo
piazza della Repubblica - Galleria Umberto I
tel. 011 5216242 | fax. 011 5216242
e-mail. gate@etabeta.it
web. www.comune.torino.it/portapalazzo

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE RIPRODOTTO PURCHÉ SIANO CITATI GLI AUTORI E IL PROGETTO THE GATE E LA DISTRIBUZIONE NON AVVENGA PER FINI DI LUCRO.

Pubblicato a Gennaio 2011.



In piazza s'impara: vademecum

[a cura di Comitato Progetto The Gate - Porta Palazzo]



CITTA' DI TORINO



Progetto theGate
PortaPalazzo